

LIRICA, NOVITÀ FRA ARENA DI VERONA E FENICE DI VENEZIA L'OPERA, VEDERE SE STESSI CON ALTRA VOCE

Opera lirica, mondo che affascina per una felice combinazione delle discipline dell'arte: scenografia, costumi, canto, musica dal vivo.

Con nostalgia di Opera in Piazza Grande, che speriamo possa tornare, guardiamo per ora alla stagione dei teatri lirici del Veneto.

Per quanto riguarda l'opera all'aperto, il programma dell'Arena di Verona promette interessanti novità.

In agenda quest'estate *La Traviata* di Giuseppe Verdi, il *Nabucco*, la *Bohème* di Puccini, la *Turandot*, l'*Aida* in edizione rinnovata e pure nella precedente regia di Franco Zeffirelli.

Alla grandezza degli spettacoli in Arena, che vedono artisti lirici italiani affiancati a cantanti sudcoreani e ad allievi del Belcanto da Albania e Mongolia, si affianca la stagione del Teatro La Fenice di Venezia.

Per quanto riguarda il gran teatro in laguna, fra gli altri andranno in scena nei prossimi mesi il *Lohengrin* di Wagner, *La Carmen* di Bizet, *L'Elisir d'Amore* di Donizetti e *Pagliacci* di Leoncavallo.

Il Teatro Comunale di Treviso, presidio del nostro territorio, ha portato in scena nei mesi scorsi quattro opere. Le due viste di persona nel caratteristico loggione sono *Carmen* e *Lucia di Lammermoor*. Per esse è rimasta impressa l'abilità dell'orchestra nel suonare dal vivo all'interno della suggestiva "buca d'orchestra", che viene aperta per l'occasione spostando alcune file della platea.

Per la *Carmen*, artisti di valore e caratteristiche scene e costumi, con la partecipazione anche del coro di voci bianche del Teatro Sociale di Rovigo, una novità per avvicinare i ragazzi e i loro genitori al mondo dell'opera lirica.

Nella *Lucia di Lammermoor*, il cui sipario si è alzato l'otto mar-

zo, colpiva la giovane età del bravo direttore d'orchestra Matteo Dal Maso e la grande bravura del cast musicale, in cui al gruppo di italiani (fra cui la protagonista Giuliana Gianfaldoni) si affiancava un baritono cubano allievo della Scala di Milano e un artista asiatico ormai affermato in Germania.

L'opera di tradizione italiana trova quindi interpreti provenienti da altre parti del mondo, in una riuscita continuità artistica.

Il teatro di Treviso dona sempre una impronta quasi familiare, con l'orchestra che esce alla fine dello spettacolo dal portone degli artisti situato dietro la struttura, mentre i passanti sentono che i musicisti parlano, magari di accenni allo spettacolo suonato o a volte semplicemente del treno da prendere per tornare a casa.

Assai coinvolgente anche l'opera "*L'italiana in Algeri*" di Gioachino Rossini, vista al Teatro Municipale di Piacenza il primo marzo. A pochi passi dalle terre verdiane, il Teatro lirico ha portato sul palcoscenico come sempre un allestimento di grande qualità, alfiere della migliore tradizione emiliana.

Scene volute dal regista Fabio Cherstich (nativo di Udine) in ambientazione contemporanea, costumi ugualmente moderni.

Nel Mustafà, affidato al baritono Giorgio Caoduro di Monfalcone, si è visto l'egocentrico e impulsivo uomo "di potere", che cerca la novità negli affetti, prendendo invece un sonoro abbaglio.

Come si è detto in altre occasioni, la lirica è una rappresentazione della vita.

Andare a teatro e all'opera è un modo straordinario per rivedere se stessi, attraverso altri occhi e per il tramite di altre vesti e di altri volti.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

LA FESTA DEL PAPÀ SCOUT

VITA
SCOUT



"La Festa del Papà, celebrata il 19 marzo, è un'occasione per riflettere su una figura spesso sottovalutata, ma fondamentale nella vita di ogni famiglia: il padre. Più che regali o auguri, questo giorno ci invita a riconoscere l'importanza di chi, con il proprio esempio, guida, sostiene e protegge i figli.

Il padre è il primo punto di riferimento maschile nella vita di un bambino. Non sempre manifesta il suo affetto a parole, ma lo dimostra con gesti concreti, con la presenza costante e con la responsabilità di chi vigila sulla crescita dei propri figli. È una figura che insegna il coraggio, la determinazione e il rispetto, spesso in silenzio, mostrando che l'amore si misura nelle azioni quotidiane più che nelle parole.

Il modello del padre si riflette nel suo ruolo educativo e protettivo: è colui che sa bilanciare autorità e affetto, che incoraggia a superare le difficoltà e a sviluppare autonomia e fiducia in se stessi. Il papà offre sicurezza emotiva, aiuto morale e sostegno pratico, diventando un punto di riferimento su cui i figli possono contare durante tutta la vita.

La figura di San Giuseppe, celebrata nello stesso giorno, rappresenta simbolicamente questo tipo di paternità: un amore discreto, silenzioso, ma costante e presente. Tuttavia, il vero significato della Festa del Papà oggi si coglie nella realtà quotidiana di ogni padre: nel tempo dedicato ai figli, nei sacrifici fatti per il bene dei figli, nel sostenere le loro passioni e aspirazioni.

Celebrare il papà significa quindi riconoscere il valore di una presenza che spesso passa inosservata, ma che è determinante per la formazione dei figli e per il benessere della famiglia. È un invito a guardare oltre i gesti simbolici e a apprezzare il ruolo essenziale di chi, giorno dopo giorno, accompagna i propri figli nella vita con dedizione, saggezza e amore silenzioso.

Damiano